



Consiglio Regionale della Campania

Prot. n. 2/2025

Interrogazione a risposta immediata

Oggetto: Sentenza gennaio 2025 della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla situazione inquinamento ambientale della cosiddetta "Terra dei Fuochi"

La sottoscritta Consigliera Regionale, Vittoria Lettieri, rivolge formale interrogazione - ex art. 129 del Regolamento del Consiglio Regionale della Campania - a codesta Spett.le Giunta Regionale in indirizzo, inerente la materia di cui all'oggetto

Premesso che:

con sentenza del 30 gennaio 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato lo Stato italiano sulla situazione di grave inquinamento ambientale che ha colpito il territorio compreso tra le province di Napoli e Caserta noto come "Terra dei Fuochi". La CtEDU ha riscontrato che l'Italia ha violato l'art. 2 (diritto alla vita) della Convenzione europea dei diritti umani (CEDU) e chiesto alle autorità italiane di attuare adeguate misure di riqualificazione ambientale dei territori interessati dal fenomeno. Tra due anni a partire dalla pubblicazione della sentenza, la Corte si riserva di verificare l'impatto di tali misure;

considerato che

la cosiddetta Terra dei Fuochi comprende novanta comuni ed è abitata da quasi tre milioni di persone, tra i soggetti coinvolti in questa attività criminale sono da annoverare i fratelli [REDACTED] di Acerra, definitivamente condannati nel 2017 per disastro ambientale aggravato a causa del loro coinvolgimento in attività di stoccaggio e smaltimento illecito di milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi con devastanti ripercussioni sulla Terra dei fuochi, il cui patrimonio di circa 220 milioni di euro, inizialmente oggetto di confisca poi annullata per decorrenza dei termini, è stato nuovamente posto sotto sequestro nell'ambito del processo in corso davanti al tribunale civile di Napoli per un maxi risarcimento del danno ambientale procurato;

preso atto che:

- la Corte europea dei diritti dell'uomo, in particolare, ha riconosciuto un rischio per la vita dei cittadini «sufficientemente grave, reale e accertabile», che può essere qualificato come «imminente», ritenendo che «non ci siano prove sufficienti di una risposta sistematica, coordinata e completa da parte delle autorità nell'affrontare la situazione della Terra dei fuochi»;
- nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo si legge che «data l'ampiezza, la complessità e la gravità della situazione, era necessaria una strategia di comunicazione completa e accessibile, per informare il pubblico in modo proattivo sui rischi potenziali o reali per la salute e sulle azioni intraprese per gestire tali rischi. Questo non è stato fatto; anzi, alcune informazioni sono state coperte per lunghi periodi dal segreto di Stato»;

- secondo quanto disposto dai giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo, lo Stato italiano, cui è stata riconosciuta una responsabilità diretta, deve elaborare una strategia articolata sulla Terra dei fuochi, mettere in piedi un meccanismo di monitoraggio indipendente e istituire una piattaforma di informazione pubblica –;
- Infine, a differenza di molti altri casi legati a danni ambientali, la Corte ha ritenuto insufficiente la mera constatazione della violazione come forma di riparazione ai sensi dell'art. 41 CEDU. Al contrario, ha deciso di rinviare la valutazione di eventuali danni non patrimoniali subiti dai ricorrenti a causa della violazione accertata ad un momento successivo, decorso il termine concesso al Governo per l'attuazione delle misure generali (§ 507), anche in funzione delle valutazioni che il Comitato dei Ministri svolgerà in merito alle misure correttive indicate nella sentenza (§ 508).

rivelato che:

il Prefetto di Napoli in seguito a detta sentenza ha tempestivamente convocato già lo scorso 1 febbraio una riunione di approfondimento sulle misure da assumere in ordine alla citata pronuncia della CEDU, a tutela del diritto alla salute, in modo tale da dare continuità alle misure di risanamento del territorio, oltre a quelle di prevenzione e controllo;

dato atto che

- questa amministrazione Regionale ha inoltre avviato un complesso piano regionale per la rimozione delle ecoballe, un progetto finalizzato all'eliminazione dal territorio campano di 5 milioni e 300 mila tonnellate di rifiuti accumulati in 20 anni, durante le terribili emergenze rifiuti dei primi anni duemila, in 16 siti della Campania, con l'85% di questi rifiuti che si trova a cavallo delle Province di Caserta e Napoli, e precisamente, tra Villa Literno (CE) e Giugliano (NA);
- l'Amministrazione regionale ha dato anche una decisiva accelerazione al progetto, impegnando i fondi assegnati alla Campania al fine di chiudere definitivamente un periodo nero per l'emergenza rifiuti della Campania. La mancata rimozione di questi rifiuti, infatti, fu uno dei motivi alla base della sentenza della Corte di Giustizia dell'UE del 16/7/15, che condannò l'Italia a pagare un forfait di 20 milioni di euro e una penalità di 120mila euro per ciascun giorno di ritardo;

tutto ciò premesso si interroga la Giunta regionale per sapere

- quali sono pertanto le iniziative di competenza della Regione Campania assunte in questi anni sul tema e quali iniziative intenda assumere perché venga subito attuata la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e impressa una decisiva accelerazione agli interventi di bonifica delle aree ricomprese nella Terra dei fuochi;
- quali iniziative intende mettere in campo la Giunta anche per mezzo dell'Osservatorio ambientale regionale del termovalorizzatore di Acerra introdotto dalla legge regionale 7 agosto 2023, n. 19 - «Modifiche alla legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 (Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare)» e per il tramite della rete di monitoraggio dell'aria nei comuni sede di impianti di trattamento di rifiuti dell'UCA (Unità di coordinamento ambientale).

Napoli, 11 febbraio 2025

Consigliera Regionale
Vittoria Lettieri
